

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Così Collodi contribuì a formare l'italiano

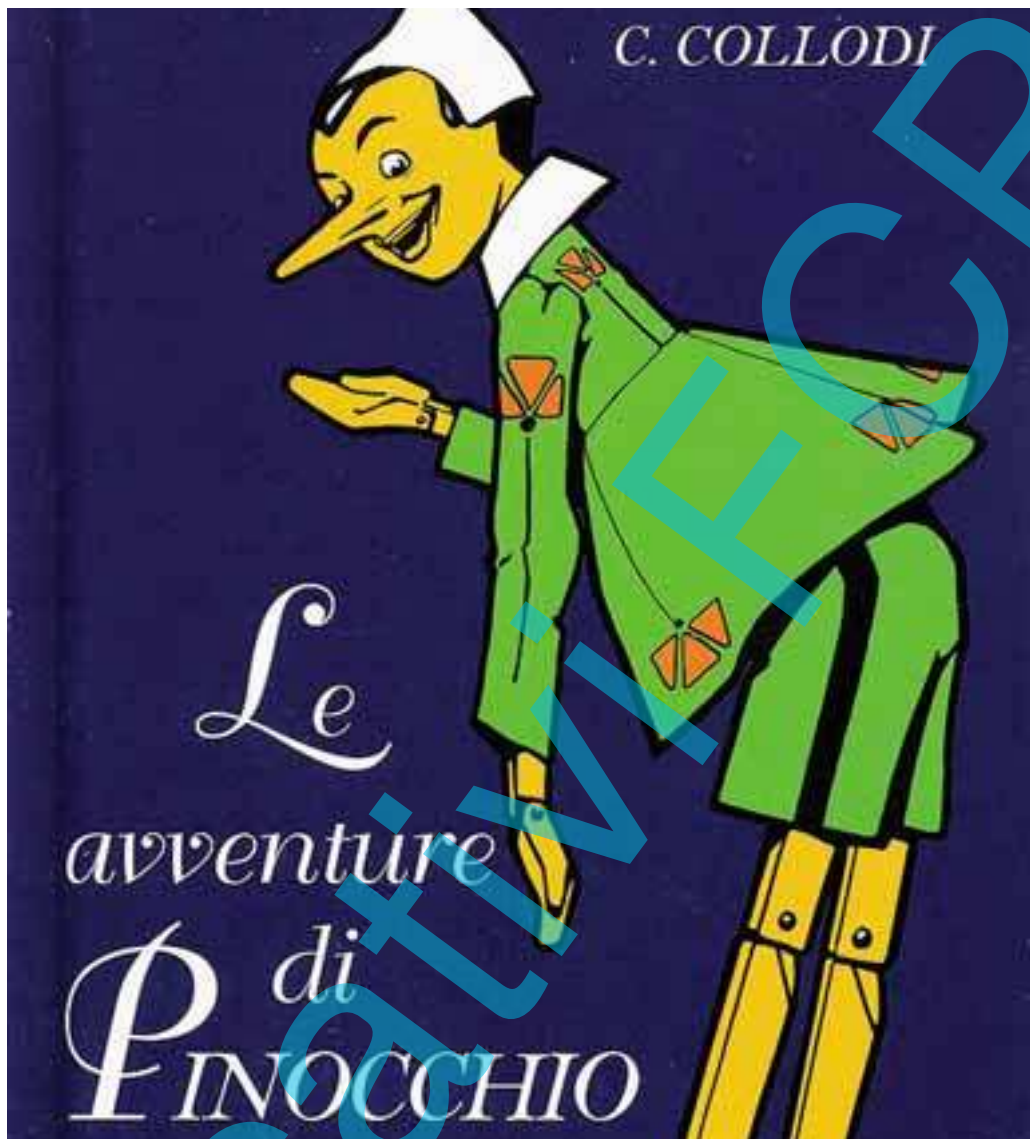
Edizione nazionale delle opere dell'autore di «Pinocchio»
Combattente nel Risorgimento

MARIA PIA FORTE

Se Manzoni aveva bisogno di andare a «rischiare i panni in Arno», non era così per Carlo Lorenzini, alias Collodi, nato e morto nella piccola Firenze (1826-1890): l'Arno, ossia la lingua toscana parlata, scorreva nelle sue stesse vene. Quando ci s'immerge nelle sue pagine, non si vorrebbe mai più uscirne, deliziati dalle parole mai appesantite da tradizioni paludate, vogliose di giocare anche quando l'argomento si fa serio. Questo accade leggendo i due primi volumi, sui 14 pianificati - l'uno che riunisce *Un romanzo in vapore*. Da Firenze a Livorno. Guida storico-umoristica e I misteri di Firenze. Scene sociali a cura di Roberto Randaccio e con prefazione rispettivamente di Michèle Merger e Andrea Camilleri; il secondo che ripropone *Macchiette*, curato da Fernando Molina Castillo, con introduzione di Renato Bertacchini e prefazione di Ernesto Ferrero -, pubblicati dall'editore Giunti nell'ambito dell'Edizione Nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini. Un'iniziativa scaturita dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi col sostegno del ministero per i Beni e le Attività culturali e della Regione Toscana, volta a far conoscere questo multiforme autore, grande non soltanto per il suo ca-

polavoro *Pinocchio* (prossimo volume a uscire). Giusto che ciò avvenga nel 150° anniversario dell'Unità, non solo perché egli combatté nelle prime due Guerre d'Indipendenza, ma anche per il suo apporto fondamentale alla letteratura italiana e alla formazione della lingua che oggi usiamo.

Ne parliamo con Daniela Marcheschi, presidente della Commissione scientifica dell'Edizione Nazionale e membro della Fondazione Collodi: è stata questa docente di Italianistica a resuscitare il Lorenzini narratore arguto e satirico, giornalista di denuncia sociale, pedagogo con rivoluzionari testi per la scuola. Non a caso ne ha curato diverse opere e il «Meridiano» Mondadori. «Un amore divampato - ci racconta - quando negli anni Ottanta m'imbattei nel rarissimo *Un romanzo in vapore* e mi accorsi che non era soltanto una guida turistica con informazioni sui luoghi attraversati e osservazioni sulla rivoluzione inescata dal treno, sul modello del *Viaggio sentimentale* di Sterne, ma era anche parodia dei romanzi di George Sand. Scoprii così il Collodi scrittore a tutto tondo, proteso verso un'originale innovazione nella letteratura». Leggendo questo Collodi si è trascinati dalla sua ironia, dallo sguar-



«Le avventure di Pinocchio» resta il capolavoro di Collodi, ma l'Edizione nazionale delle opere di Carlo Lorenzini è volta a far conoscere questo multiforme autore, grande non soltanto per quest'opera

Il premio Nobel

Vargas Llosa tra i prefatori

L'Edizione nazionale delle opere di Carlo Collodi si avvale del contributo dei maggiori scrittori del mondo: il Nobel Mario Vargas Llosa, ha accolto con entusiasmo la proposta di scrivere la prefazione di «Pinocchio», capolavoro di cui è impossibile calcolare le copie vendute in tutto il pianeta; e José Saramago, purtroppo venuto a mancare nel giugno scorso, aveva già accettato di firmare quella per «I racconti delle fate», incarico passato poi ad Antonio Faei. Quanto a Michèle Merger, prefatrice del «Romanzo in vapore», è tra i più insigni studiosi internazionali dei trasporti, italiani in particolare.

do acuto con cui vede quel che altri non vedono. «Collodi conquista col suo realismo che permeerà anche *Pinocchio*, la capacità di cogliere le più profonde e non sempre nobili pulsioni dell'uomo. Quando, nel '49, comincio a scrivere testi umoristici per gli adulti, c'era una robusta scuola europea di scrittori che con l'umorismo fustigavano i mali della società: da Leopardi a Baudelaire giovane, da Balzac a Dickens. In Italia, però, col tempo vinse l'idea di una letteratura molto seriosa. Critici ed élites borghesi preferirono il verismo e i libri di Collodi furono giudicati troppo lontani dal vero! Quei libri che invece fotografavano ipocrisie e carenze dell'Italia di sempre. Collodi si dedicò allora a un progetto di portata gigantesca: la fondazione di una lettera-

tura per l'infanzia italiana. E con *Pinocchio* è stato capace di parlare al mondo intero». Impressiona la modernità della sua lingua... «Lingua dell'uso, Manzoni docet; ma mentre Manzoni guarda molto alla tradizione letteraria, lui stilizza il parlato, curando attentamente sintassi e scelta del vocabolario». Collodi fu grande anche come giornalista? «Il giornalismo gli permetteva di condurre una battaglia culturale per costruire un'Italia migliore, europea. Fondò i giornali umoristici *Il Lampione* e *Lo Scaramuccia* e per altre testate scrisse memorabili cronache letterarie, teatrali e musicali e pungenti «pezzi» politici. Fu sempre in anticipo sui suoi tempi: nel *Romanzo in vapore* osserva come il motto degli Americani «il tempo è moneta» stia già contagiando l'Europa». ■

Stasera don Bressan sui nuovi barbari

Stasera (ore 20,45), all'auditorium della parrocchia di San Paolo in città, don Luca Bressan affronta il tema «L'avvento dei nuovi barbari e l'umanesimo cristiano».



Incontri di filosofia a Casazza: apre Trabattoni

Quattro filosofi chiamati a interpretare e a commentare le tesi di grandi pensatori del passato o contemporanei: questa è la cifra riassuntiva di «Uomini ai crocevia della storia».

Un ciclo di conferenze, accompagnate dall'esecuzione di brani musicali, comincerà questa sera a Casazza, su iniziativa dell'associazione Noesis e del locale circolo culturale «Opinione e Promozione». I primi tre incontri nella Sala «I piccoli musici», in via Nazionale. Franco Trabattoni, docente di Storia della Filosofia antica all'Università Statale di Milano, parlerà sul tema «Leopardi: tra poesia e filosofia», con un accompagnamento musicale di Giovanni Nicoli; venerdì 4 marzo sarà invece lo stesso presidente di Noesis, Giovanni Battista Paninformi, a tenere una relazione su «Sant'Agostino - della città di Dio. Alcuni insegnamenti» (Marco Giustinoni eseguirà musiche di Chopin e di Brahms); venerdì 11 Silvano Petrosino, il 18, nella Sala della Comunità in piazza San Lorenzo, Carlo Sini. Ingresso libero, inizio 20,30; info: tel. 035.811024. ■

Il Giappone in fotografia a Lugano fino a domenica

A Lugano la cultura si fa in quattro con un focus sul Giappone. «Nippon. Tra mito e realtà: arte e cultura dal Paese del Sol Levante» è il titolo che abbraccia quattro grandi mostre in luoghi diversi.

Tra queste, «Ineffabile perfezione. La fotografia del Giappone. 1860-1910» a Villa Ciani, come dire la più vasta esposizione temporanea al mondo sulla fotografia tradizionale del Giappone tra il 1860 e il 1910, completata da preziosi oggetti della cultura di questo Paese. Riesce nell'intento di condurre il visitatore, scatto dopo scatto, a una visione non superficiale dell'incontro tra il Giappone e l'Occidente proprio agli albori della fotografia. I temi principali declinano il paesaggio e la natura «educata» dalla cultura, l'importanza del mezzo fotografico nel definire l'immagine del Giappone, il gusto dell'esotismo e il profondo rapporto tra la fotografia e le stampe su blocchi di legno dell'ukiyo-e («immagini del mondo fluttante»). Tutta l'esposizione risulta così un'approfondita analisi dell'opera e degli stili dei principali fotografi giapponesi e europei attivi nel periodo considerato e ne risulta una sorprendente disamina del «viaggio in Oriente». Fino a domenica prossima, ore 10-18. ■ I. T.

Lotto a Roma: anche Bergamo protagonista dell'allestimento

Il 2 marzo inaugura la mostra monografica «Lorenzo Lotto», visibile fino al 12 giugno nelle Scuderie del Quirinale a Roma (da domenica a giovedì ore 10 - 20, venerdì e sabato fino alle 22,30).

«Bergamo è al centro di un'esposizione internazionale e il suo nome gira per l'Italia e l'Europa: i bergamaschi possono sentirsi orgogliosi di quel che hanno e fanno», ha premesso Claudia Sartirani, assessore alla Cultura di Bergamo, «città che ha amato e custo-

dito le opere di Lotto», come ha concluso la direttrice d'Istituto dell'Accademia Carrara Maria Cristina Rodeschini Galati. Come scrive il curatore Giovanni Villa, la mostra, seguente a quelle di Antonello da Messina e Giovanni Bellini, presenta 34 dipinti italiani, di cui 17 restaurati (per lo più pale e politici), e opere di musei come quelli di Bergamo, Berlino, Digione, Londra, Parigi, New York e Ottawa. E «vede partecipi Ministero per i Beni e le Attività cultu-

rali, Regioni Lombardia, Marche e Veneto, Province, Comuni, Diocesi e Soprintendenze, Università di Bergamo, attivi in una vasta campagna di restauri, in collaborazione con enti quali l'Istituto superiore centrale del restauro e i Laboratori dei Musei Vaticani e col sostegno di grandi società italiane». In particolare, le opere bergamasche *Trinità*, pala di San Bernardino e polittico di Pontenarica sono già state restaurate da Eugenia De Beni, Minerva Mag-



L'arcangelo del polittico di Pontenarica dopo il restauro

gi e Alberto Sangalli, con la competente Soprintendenza e grazie a Fondazione Creberg. La quale, come annunciato dal segretario generale Angelo Piazzoli, da giugno finanzia il restauro de *La Vergine che adora il Bambino* del Moretto (Sant'Alessandro in Colonna, Bergamo), di *Sacra Famiglia con Santa Caterina d'Alessandria* (Accademia Carrara) e *Madonna in gloria e Santi* (parrocchiale di San Giacomo, Sedrina). Il parroco di Pontenarica don Sergio Scotti ha ricordato l'«eccezionalità» del recente restauro del polittico, il segretario generale della Fondazione Bernareggi don Giuliano Zanchi e il parroco di Sant'Alessandro della Croce don Valter Pala hanno parlato della *Trinità* di Pignolo. ■